

Viterbo, era il direttore della Banca del Cimino
La gente di Canepina: «Disponibile, un benefattore»

Bancario «esemplare» prende i miliardi e scappa in Brasile

È scomparso insieme ai soldi, una cifra che si aggira intorno ai 5 miliardi, Dante Napolitano direttore della filiale della Banca del Cimino di Canepina in provincia di Viterbo. Allarme tra i correntisti. La banca conferma l'esistenza del buco miliardario. Ma il direttore generale Andrea Tassoni rassicura: «Chi ha affidato i soldi alla banca non ha niente da temere». Una truffa di cui non sono ancora chiari fino in fondo i meccanismi.

Quando la notizia del buco miliardario si è diffusa, gli abitanti di Canepina si sono precipitati a verificare la situazione dei loro conti. E si sono formate lunghe file davanti alla filiale. Giovedì, soprattutto, è stato davvero il caos. E in banca si sono messi le mani nei capelli. Il Consiglio di amministrazione è intervenuto con una nota ufficiale a rassicurare tutti: «È tutto a posto, non esiste il pericolo che chi si è affidato a noi venga penalizzato in alcun modo». L'avvocato Luigi Mascio, amministratore delegato dell'istituto, ha ammesso l'annuncio mettendo al contempo le mani avanti per rassicurare i clienti. Ma la situazione è tutt'altro che tranquilla. Il direttore generale Andrea Tassoni ieri è stato per tutto il giorno a Viterbo. «Stiamo lavorando insieme agli ispettori per verificare cosa ha combinato davvero il nostro amico. Ci sono da capire varie cose. Si tratta di operazioni irregolari sulle quali va fatta chiarezza. Posso solo dire che siamo di fronte ad un sistema consegnato di cui solo Napolitano ha avuto per tanti anni il controllo diretto. Ma il diavolo fa le pentole e non i coprichi...». Il direttore ammette che Napolitano è andato regolarmente in vacanza e chi l'ha sostituito ha subito scoperto che qualcosa non funzionava, allora sono scattati i controlli. Altre volte, tuttavia, Napolitano era andato in ferie e tutto era filato liscio. Perché? «Si vede che riusciva a tenere sotto controllo ugualmente la situazione», risponde il direttore. Nei giorni scorsi però circolava la voce che nella filiale di Canepina si praticavano interessi a tasso altissimo, quasi il doppio di quelli praticati in altre banche. Questi interessi gonfiati erano una iniziativa dello stesso Napolitano che agiva così, a trattativa privata, con i compaesani, per ottenere la loro fiducia e poi truffarli meglio? Oppure, davvero, l'uomo si è trovato ad essere incastrato in «un gioco più grande di lui» come si ostinano ad affermare in paese? Un gioco di cui non era l'unica pedina?

LUANA BENINI

■ A Canepina non si parla d'altro. Per le vie del borgo antico di questo paese del Viterbese, nella piazzetta del Comune, davanti ai cancelli delle villette su per la strada che porta ai Cimini, il nome di Dante Napolitano, 51 anni, direttore della filiale della Banca del Cimino da 15 anni, corre di bocca in bocca. E i sussurri ormai si sono fatti grida. Quello che martedì scorso sembrava solo un pettegolezzo oggi è diventato realtà cruda: Napolitano è scomparso ponendosi dietro una cifra che oscilla dai 3 ai 5 miliardi. Una cifra da quantificare, ma comunque enorme. Una fortuna. Che si è volatilizzata insieme a lui e alla moglie. Praticamente i risparmi di tutto il paese. E tutti in banca sono pronti a scommettere che non si farà più vivo. La sua è una vera e propria fuga con il malloppo. Una somma, si dice, messa insieme attraverso un complesso marchingegno architettato ai danni dei risparmiatori della banca e funzionante da almeno un decennio.

Incredibile a dirsi per un uomo stimato da tutti, ma proprio da tutti, in paese. «Un uomo serio e impegnato», un benefattore sempre disponibile, «una persona perbene e onesta». I suoi concittadini, dopo la mazzata, non riescono a definirlo diversamente e non sono pochi quelli che ancora non riescono a mettersi nei panni degli accusatori: «Bisogna vedere esattamente quello che è successo», forse è stato preso in un gioco più grande di lui, «aspettiamo gli esiti delle indagini prima di condannarlo».

Bolognese di origine, una moglie, Gina Turtoro, nata a S. Martino al Cimino, una figlia sposata e due maschi di 25 e 30 anni, ancora in casa. Una villa nella zona residenziale che da una settimana è chiusa, sbarrata. I figli maschi si sono dileguati. Circola voce che Napolitano e la moglie siano scappati in Brasile dove hanno un cugino. Il genero, Mauro Benedetti, smentisce: «I miei suoceri sono in Italia, in ferie. Dove non lo so ma sicuramente in un posto tranquillo».

Canepina, 3200 anime da vent'anni, un paese solido e ben amministrato, con sviluppata vita sociale. Una popolazione piuttosto anziana che tuttavia non si lamenta nulla: gente tutto sommato benestante, commercianti e agricoltori. Un museo ambientale, un museo delle tradizioni popolari, un centro polivalente in costruzione. Gente niente affatto sprovveduta. Che però di Napolitano si fidava. Era lui che, nell'unica banca del paese, gestiva conti correnti e libretti al portatore con i risparmi di una vita. Salvo che, si dice, curava questi risparmi in modo del tutto singolare: ogni volta che qualcuno faceva un versamento, solo una parte veniva effettivamente versata alla banca, un'altra veniva dirottata altrove. Nelle tasche del Napolitano? E cioè su un suo conto personale aperto presso un'altra banca? All'estero, in Svizzera presumibilmente? Certo è che le cifre dei versamenti, riportate correttamente sui libretti, non corrispondevano poi a quelle effettivamente versate nelle casse della banca.



Don Lucio Zappatore accanto al contenitore per l'elemosina della sua parrocchia

Ivano Paris/E.A. Photopress

Cadavere di uomo ripescato nel Tevere

Il cadavere di un uomo di circa 40 anni in avanzato stato di decomposizione è stato ripescato nel Tevere, vicino alla Via del Mare, nei pressi del Grande Raccordo Anulare. A trovare il corpo, pieno di tatuaggi e con indosso solo un paio di jeans, sono stati gli agenti della polizia fluviale ed i vigili del fuoco. Il cadavere, che non è stato ancora identificato, era ricoperto di fango e di muschio e non presentava segni di violenza. La salma è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria e l'autopsia è prevista la prossima settimana. Le indagini sono condotte dall'ottava sezione della squadra mobile.

Presidenza Pisana Colleparoli (pds) sostituisce Gigli

Daniilo Colleparoli (pds), vice presidente anziano del consiglio regionale del Lazio, ha assunto da ieri la presidenza temporanea del Consiglio regionale, a seguito delle dimissioni di Rodolfo Gigli, sia da consigliere che da presidente del Consiglio. Tali dimissioni sono avvenute per la notifica a Gigli del decreto di nomina a presidente dell'Arsial. Il neo presidente Colleparoli è nato a Ripi, in provincia di Frosinone, 48 anni fa. Sposato, con due figli è laureato con il massimo dei voti in Scienze agrarie presso l'università di Firenze.

Legambiente chiede chiusura centro storico

Il 67 per cento dei romani usa l'auto privata per spostarsi e solo il restante 33 per cento si serve del mezzo pubblico. Lo hanno fatto sapere ieri Legambiente e il Movimento federativo democratico nel corso di un incontro organizzato in Campidoglio in collaborazione con Acea ed Ecomed (Agenzia per lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo). Il giubileo del Duemila, secondo gli organizzatori, un'occasione da non sprecare anche per rivalutare il trasporto pubblico. Gli ambientalisti hanno fatto notare che nel 1981 il rapporto mezzo privato-pubblico era a netto vantaggio di quest'ultimo (58 per cento contro il 42 per cento). Maurizio Gubbioni, il segretario regionale, ha commentato in modo positivo le iniziative sulla mobilità decise dalla giunta Rutelli, ma ha sottolineato che l'inquinamento acustico nella città è ancora ben lontano dall'essere nei limiti fissati per legge. Tra le proposte di Legambiente, la chiusura del centro storico ai pullman turistici ed alle auto private (esclusi i residenti).

Parroco «poliziotto» incastra il ladro di elemosine

Era tanto tempo che don Lucio Maria Zappatore, 52 anni, aveva scelto il suo fido: le cassette delle offerte nella sua chiesa, S. Maria Regina Mundi in via Barbosi a Torre Spaccata, funzionavano a singhiozzo, in alcuni giorni della settimana erano addirittura vuote. Possibile che i suoi parrocchiani fossero diventati così tichi da non lasciare in donazione neppure qualche spicciolo? Aveva provato a controllare personalmente, di tanto in tanto, ma non poteva certo mettersi a fare la guardia giorno e notte a tutte le cassette. Il risultato era che gli oboli dei fedeli erano andati scemando paurosamente. Don Lucio giovedì ha preso il coraggio a quattro mani. Ha preso da parte un ispettore di polizia frequentatore della chiesa e suo amico: «Le cassette delle elemosine sono sempre vuote, ho il dubbio che qualcuno sottragga i soldi. Come posso fare?». L'ispettore non ha messo tempo in mezzo. Giovedì sera in chiesa ci sarebbe stata una funzione molto importante, quella del Sepolcro, e si prevedeva grande afflusso di gente e abbondanza di carità cristiana. «Appostiamoci» - ha

suggerito al prete - e vediamo un po' cosa succede di notte alle cassette». Detto fatto. Dopo la funzione, quando i fedeli, numerosissimi, hanno cominciato a sciamare fuori dal portone, prete e ispettore si sono accodati facendo finta di uscire con gli altri. Hanno chiuso il portone e si sono allontanati. Poi però, di soppiatto, sono rientrati nella chiesa deserta e si sono nascosti in un angolo oscuro. Un'attesa lunga. Stavano ormai disperando quando, alle due e mezza, nel silenzio notturno, hanno sentito uno scricchiolio. Una porta laterale, forzata dall'esterno, si è aperta e una lama di luce ha tagliato il buio, proprio come nei film gialli. Un uomo con una torcia elettrica si è avvicinato alla cassetta delle offerte e rapidamente l'ha svuotata. Sarebbe stato un bel bottino (perché le offerte erano davvero tante) se, a quel punto, il prete e l'ispettore non gli fossero balzati addosso immobilizzandolo. E così il ladro dagli oboli ha finalmente una identità: si chiama Paolo Martellone ed ha 37 anni. E don Lucio può ricominciare a dormire sonni tranquilli.

GLI INCREDIBILI FINANZIAMENTI DELLA GAMMA OPEL.



CORSA

10

MILIONI
IN 24 MESI
SENZA INTERESSI

Su Corsa puoi trovare:
Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata, Display multifunzionale, Vetri atermici, Predisposizione autoradio con 6 altoparlanti, Ventilazione microfiltrata, Cinture con pretensionatore, Barre di protezione laterali



ASTRA

15

MILIONI
IN 24 MESI
SENZA INTERESSI

Su Astra puoi trovare:
Chiusura centralizzata, Alzacristalli elettrici, Predisposizione autoradio, Ventilazione microfiltrata, Vetri atermici, Sedile post. reclinabile separatamente, Climatizzatore, Doppie barre di protezione laterali, Cinture di sicurezza inerziali a tre punti con Pretensionatore, Poggiatesta, Livellatori delle sospensioni, Ripartitore di frenata, Full Size Airbag lato guida

PROTEZIONE CLIENTE OPEL
 • Accordo Opel. Il contratto trasparente.
 • Prezzo bloccato fino alla consegna.
 • Opel Assistance. 3 anni di tranquillità.

EURAUTO
 CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820

A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD
La corsia preferenziale
per ricambi ed accessori

